Quotidiano
23-06-2026
Pagina 12
Foglio 1

il manifesto

www.ecostampa.it

«BRUCIARE LE FRONTIERE», UN LIBRO DI FILIPPO TORRE

Muoversi non è un'anomalia: dal Marocco all'Europa

NICOLA MONTAGNA

Che cosa vedremmo se guardassimo il confine stando dall'altra parte?, si chiedeva l'antropologo Shahram Khosravi. A questa domanda prova a rispondere Filippo Torre, ricercatore all'Università di Genova, nel volume *Bruciare le frontiere. Rotte, confini e solidarietà della migrazione marocchina in Europa* (Meltemi, pp. 264, euro 20).

In un momento in cui il dibattito pubblico tende a rappresentare i cosiddetti movimenti da un Paese europeo a un altro come un problema da contenere, Torre sceglie di partire dalle esperienze di chi quei movimenti li vive ogni giorno. Il volume segue le traiettorie di giovani migranti marocchini, gli *harraga* – irregolari e, talvolta, anche *passeur* secondo il dialetto marocchino – incontrati in tre rifugi solidali tra Oulx, Cesana e Briançon, lungo il confine tra Italia e Francia. Sono per lo più uomini sotto i trent'anni, spesso senza documenti, che, appunto, «bruciano le frontiere».

LO FANNO IN DUE MODI: attraversando ripetutamente il confine tra Italia e Francia, sfidando norme e controlli che limitano la mobilità, e bruciando, in senso simbolico e materiale, il passaporto per nascondere la propria origine e rendere più difficile l'espulsione. Non si tratta di viaggi lineari né di percorsi che portano necessariamente verso i Paesi più ricchi del Nord. Al contrario, emerge una mobilità frammentata e discontinua, fatta di tentativi, ritorni, deviazioni. Una mobilità che non è casuale, ma risponde a bisogni concreti, giostrandosi tra vincoli e opportunità: evitare controlli, raggiungere amici o conoscenti, cercare condizioni di vita migliori. Uno degli aspetti più interessanti del libro è proprio questo: mostrare che «muoversi» non è un'anomalia, ma una condizione normale per molte persone che vivono ai margini del sistema europeo. Torre riesce a rendere questa realtà complessa in modo chiaro attraverso un ampio utilizzo dei racconti dei suoi interlocutori, le cui esistenze sono caratterizzate da un alto tasso di mobilità. Non c'è stabilità, non c'è un punto di arrivo definito che permetta di avviare un processo di inserimento lavorativo e sociale stabile. C'è piuttosto una ricerca continua di equilibrio, che però può sempre sfuggire. Accanto a questo, il libro mette in luce un elemento meno visibile ma decisivo: le reti di solidarietà tra persone migranti. Più che i legami familiari, sono amici, conoscenti, persone incontrate lungo il percorso e associazioni, che operano secondo la felice metafora, ispirata a Colson Whitehead, della «ferrovia sotterranea», a costituire fonti d'aiuto concreto. Senza queste reti, molti di questi percorsi sarebbero semplicemente impossibili. Tuttavia, Torre evita ogni semplificazione: la solidarietà c'è, ma non è sempre lineare né priva di tensioni. Anche il ruolo dei parenti in Europa appare ambivalente: possono offrire sostegno e orientamento, ma anche limitare la possibilità di rimanere indipendenti.

LA CONOSCENZA DELL'ARABO marocchino gli consente di guardare il confine dalla prospettiva dei luoghi di partenza, che raggiunge seguendo un'etnografia mobile per ricostruire a ritroso le traiettorie migratorie. In questo modo non solo può familiarizzare con i riferimenti culturali dei suoi interlocutori, ma allargare lo sguardo a chi è «rimasto indietro» – parenti e amici che, dal Marocco, sostengono il progetto migratorio. Così, scrive Torre, le persone incontrate alla frontiera cessano di essere semplicemente immigrati e diventano, ribaltando la prospettiva, emigranti, «viaggiatori avventurosi», su cui si concentrano speranze e aspettative di miglioramento. Uno dei meriti principali del libro è quello di smontare alcune idee molto diffuse. Non tutte le persone in movimento vogliono «fermarsi» il prima possibile. Non tutti puntano agli stessi Paesi. Ma non tutti possono permettersi di scegliere davvero. Le loro traiettorie sono spesso il risultato di vincoli e opportunità che si aprono e si chiudono. Allo stesso tempo, il volume si inserisce in una lettura che insiste sulla soggettività delle persone migranti, ormai consolidata negli studi critici sulle migrazioni. Si tratta di un libro utile per capire cosa succede prima di approdare in Europa e lungo i suoi confini, restituendo voce a chi resta invisibile nel racconto pubblico.

L'autore evita semplificazioni anche riguardo temi come la solidarietà

TEMPI PRESENTI

Turnover, la sfida aperta della lotta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-IT0NEO

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE